

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

15.10.2008

B6-0543/2008

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una relazione del Consiglio europeo e di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Hartmut Nassauer

a nome del gruppo PPE-DE

sull'esito della riunione del Consiglio europeo tenuta il 15 e 16 ottobre 2008 a Bruxelles

Risoluzione del Parlamento europeo sull'esito della riunione del Consiglio europeo tenuta il 15 e 16 ottobre 2008 a Bruxelles

Il Parlamento europeo,

- viste le conclusioni della Presidenza rese note a seguito della riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2008,
 - vista la relazione del Consiglio europeo e la dichiarazione della Commissione sulla riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2008,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che 24 Stati membri hanno completato la procedura parlamentare di ratifica del trattato di Lisbona,
- B. considerando che le riforme istituzionali contenute nel trattato di Lisbona rappresentano una necessità urgente al fine di assicurare il funzionamento efficace ed equilibrato dell'Unione europea, con un pieno controllo democratico,
- C. considerando che, per gli importanti eventi politici del 2009, nella fattispecie le elezioni europee e la nomina di nuova Commissione, è necessaria chiarezza riguardo alle future disposizioni istituzionali,

I. Situazione economica e finanziaria

1. manifesta profonda preoccupazione per la situazione dei mercati finanziari e chiede di rafforzare ulteriormente il coordinamento degli interventi al fine di ripristinare la fiducia nei mercati;
2. sollecita un'attenta valutazione delle cause della crisi dei mercati finanziari e dei possibili rimedi nel lungo termine, volta ad elaborare adeguati regimi normativi e di supervisione per il futuro; ritiene che spetti alla Commissione preparare a tempo debito tale valutazione iniziale ai fini di un dibattito all'interno dell'UE, delle istituzioni degli Stati membri e presso il pubblico in generale;
3. accoglie con favore le conclusioni del vertice dell'Eurogruppo del 12 ottobre 2008, quale primo importante passo coordinato volto a rassicurare i mercati finanziari ed è convinto che le misure adottate - in particolare le garanzie pubbliche temporanee sui prestiti interbancari, ma anche le maggiori garanzie sui depositi e le operazioni di ricapitalizzazione bancaria - siano espedienti necessari a ripristinare la fiducia nel sistema finanziario; accoglie positivamente le conclusioni del Consiglio europeo che ratificano le misure proposte dall'Eurogruppo;
4. rileva che l'attuale crisi ha implicazioni che trascendono i mercati finanziari, in

particolare per quanto riguarda la prosperità delle imprese, l'occupazione, la finanza personale e le PMI, e che il suo impatto sarebbe stato imprevedibile se le autorità nazionali, la BCE e altre banche centrali non avessero introdotto misure volte a ripristinare la fiducia nel sistema finanziario;

5. intende sostenere qualsiasi misura che possa ridare liquidità ai mercati in modo da ripristinare gli strumenti di credito a favore di imprese e individui; è consapevole della necessità di assicurare ai contribuenti che ogni provvedimento adottato terrà conto delle loro preoccupazioni e prende atto che, ai fini della futura crescita economica, è indispensabile riportare il settore finanziario alla normalità;
6. invita il Consiglio e la Commissione a cooperare con il Parlamento e sottolinea la necessità di un coordinamento delle iniziative in materia di regolamentazione e vigilanza almeno da parte della Commissione a livello dell'UE, se non globale;
7. sollecita tutti i soggetti coinvolti ad impegnarsi affinché le misure adottate (che non siano strettamente limitate nel tempo) non comportino distorsioni della concorrenza e siano basate sulla necessità di mantenere condizioni di parità;
8. sostiene gli sforzi profusi dalla BCE per trovare una soluzione globale alla crisi; sollecita la BCE a cooperare a livello globale con altre banche centrali, comprese quelle dei mercati emergenti, ed esorta le istituzioni dell'UE a collaborare con organismi finanziari internazionali come il FMI, la Banca mondiale, la BRI, e l'IASB per garantire l'adozione di provvedimenti volti a ripristinare la fiducia nel sistema finanziario globale;
9. sottolinea che, nell'interesse dei contribuenti e del bilancio dei vari Stati membri, ogni volta che si impiegano risorse pubbliche per il salvataggio di un'istituzione finanziaria, a tale operazione dovrebbero corrispondere miglioramenti in termini di governance e trasparenza;
10. sollecita la definizione di norme prudenziali minime applicabili ai fondi speculativi, nella fattispecie di norme in materia di indebitamento e vendita allo scoperto;
11. attende la proposta della Commissione relativa alle agenzie di rating creditizio e la esorta a presentare tale proposta entro il 12 novembre 2008;
12. evidenzia che una crisi che trascende le giurisdizioni nazionali non può essere affrontata soltanto individualmente dalle autorità nazionali e che in caso di crisi transfrontaliere la cooperazione e la fiducia reciproca tra le autorità di vigilanza sono fondamentali; esorta la Commissione e le autorità nazionali competenti a elaborare congiuntamente adeguate proposte per una efficace gestione della crisi da sottoporre al Parlamento per un'ulteriore valutazione; richiama l'attenzione sull'importanza di un forte coordinamento a livello europeo in sede di G8 e crede fermamente nella possibilità di dare risposte globali alla crisi;

II. Trattato di Lisbona

13. ribadisce e conferma il suo sostegno al trattato di Lisbona e la necessità di completarne

la ratifica negli Stati membri dell'Unione prima delle elezioni europee del 2009;

14. invita il Consiglio europeo a definire, in occasione della sua prossima riunione, un metodo e un calendario che gli consentano di ottenere tale risultato;

III. Energia e cambiamento climatico

15. ritiene che gli obiettivi climatici dell'UE post-2012 non debbano essere rimessi in discussione a causa dell'attuale crisi finanziaria internazionale; si impegna a cooperare strettamente con il Consiglio e la Commissione per giungere quanto prima a un accordo efficace e attuabile sul cambiamento climatico e il pacchetto energetico; evidenzia tuttavia che per il settore industriale dell'UE, i suoi dipendenti e i consumatori è indispensabile valutare con attenzione le misure elaborate per conseguire tali obiettivi al fine di accertarne le implicazioni sulla competitività generale e settoriale delle aziende europee; ritiene che, in tale contesto, occorra tener conto del diritto del Parlamento di disporre di un lasso di tempo sufficiente per discutere tale questione;
16. si oppone a qualsiasi tentativo mirato a riaprire il dibattito e a rimettere in discussione la decisione sul limite alle emissioni di CO₂ per mezzo di una nuova proposta di codecisione qualora venga concluso un accordo internazionale, in quanto ciò mostrerebbe l'incapacità dell'Unione europea di trovare soluzioni durature e la sua tendenza a rinviare le decisioni urgenti, in contraddizione con l'impegno sottoscritto dal Consiglio europeo nel marzo 2007;
17. sottolinea pertanto quanto sia importante mantenere l'aumento automatico dell'obiettivo di riduzione delle emissioni dell'UE al 30% a seguito dell'eventuale conclusione di un accordo internazionale nel corso di una delle prossime conferenze dei firmatari;
18. invita il Consiglio a mantenere gli ambiziosi obiettivi proposti, consistenti nel raggiungimento di una quota obbligatoria di energie rinnovabili sostenibili pari al 20% del consumo energetico finale complessivo della Comunità e di una quota obbligatoria di energia da fonti rinnovabili sostenibili pari al 10% nel settore dei trasporti di ogni Stato membro entro il 2020;
19. accoglie con favore l'accordo politico raggiunto dal Consiglio in materia di mercato interno dell'energia; ribadisce, in tale contesto, il suo forte sostegno a un'ulteriore liberalizzazione del mercato energetico dell'UE e chiede che si giunga ad un accordo nel corso dell'attuale legislatura;
20. riconosce che le tecnologie CCS possono contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'UE post 2020 e accrescere la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE; sollecita a tale riguardo un adeguato sostegno finanziario per i 12 impianti dimostrativi, in particolare attraverso le quote del sistema ETS;

IV. Sicurezza energetica

21. chiede un forte impegno politico per passare ad un'economia a basse emissioni di

carbonio nell'UE, promuovere le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e altre fonti di energia a basse emissioni di carbonio, perseguire la diversificazione degli approvvigionamenti energetici e ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, dal momento che tale transizione è la risposta più logica all'aumento dei prezzi del petrolio; ritiene prioritario che tali misure strategiche siano accompagnate da congrui impegni finanziari in attività di R&S;

22. esorta il Consiglio a perseguire con determinazione le raccomandazioni del PE concernenti l'adozione di una politica esterna comune europea in materia di energia, in particolare attraverso la promozione dell'unità dell'UE nell'ambito dei negoziati con i paesi fornitori e di transito, la difesa degli interessi dell'intera UE, lo sviluppo di un'efficiente attività diplomatica nel settore energetico, l'adozione di meccanismi di risposta alle crisi più efficaci e la diversificazione dei fornitori di energia; ribadisce la necessità di adottare un'apposita strategia a tal fine, accompagnata dagli strumenti necessari alla sua attuazione; chiede che venga data particolare attenzione alla creazione delle necessarie interconnessioni mancanti, in particolare nella parte orientale dell'Europa;

V. Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo

23. plaude all'iniziativa della Presidenza francese concernente il patto europeo sull'immigrazione e l'asilo; ritiene tuttavia che esso debba essere accompagnato da proposte legislative concrete tese a trovare un equilibrio tra il necessario approccio europeo, che preveda un'ulteriore integrazione europea in tale ambito politico, da una parte, e il rispetto del principio di sussidiarietà e sovranità degli Stati membri, dall'altra, e si compiace in particolare, a tale riguardo, dell'impegno a non procedere a regolarizzazioni di massa in futuro;
24. concorda con il Consiglio sul fatto che il patto sull'immigrazione e l'asilo debba indicare un quadro di riferimento per l'adozione di misure durante le Presidenze future;

VI. Seguito dato al Consiglio europeo del 1° settembre 2008

25. ritiene che i conflitti nel Caucaso non possano essere risolti per via militare e condanna fermamente tutti coloro che hanno fatto ricorso alla forza e alla violenza per modificare la situazione nei territori georgiani secessionisti dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia;
26. ricorda l'azione militare sproporzionata della Russia in Georgia all'inizio di agosto e la sua profonda incursione nel paese nonché la decisione unilaterale di riconoscere l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale;
27. invita la Russia a rispettare la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Georgia e l'inviolabilità delle sue frontiere, riconosciute da tutti gli Stati membri dell'UE;
28. sostiene la proposta di un'inchiesta indipendente sul conflitto in Georgia e chiede al Consiglio e alla Commissione di accelerare la loro attività in merito;

29. sottolinea che, qualora la Russia non rispetti pienamente gli impegni sottoscritti in base agli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre, l'UE dovrà rivedere la sua politica nei confronti di tale paese;
30. rileva con soddisfazione che, a seguito dell'invio della missione di monitoraggio dell'Unione europea (EUMM), le forze armate russe hanno completato il ritiro dalle aree adiacenti all'Ossezia meridionale e all'Abkhazia come ulteriore e indispensabile passo nell'attuazione degli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre;
31. auspica che tale ritiro consenta il rientro degli sfollati interni nelle loro abitazioni e agevoli il ritorno alla normalità delle condizioni di vita in tali aree; auspica altresì che la presenza dell'EUMM in tali aree contribuisca a ridurre le tensioni, a creare un senso di sicurezza e ad accrescere il rispetto dello stato di diritto;
32. lamenta inoltre che l'EUMM non sia autorizzata a penetrare nelle due regioni secessioniste in cui la Russia intende stanziare 7600 soldati dell'esercito regolare in sostituzione dei ridotti contingenti di mantenimento della pace dispiegati in entrambi i territori dopo la guerra del 1991-1992;
33. osserva che tutte le questioni in sospeso devono essere risolte nel corso della conferenza di pace internazionale di Ginevra, soprattutto per quanto concerne lo status e la situazione dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia e nella fattispecie la costante presenza militare russa ad Akhagori e Perevi, in Ossezia meridionale, e nella gola di Kodori, in Abkhazia, e che fino ad allora non sarà possibile una completa normalizzazione delle relazioni tra l'UE e la Russia;
34. ricorda alle autorità russe che nell'attuale situazione è ancor più importante far sì che i singoli e le ONG impegnati nella difesa dei diritti umani e civili possano operare senza essere oggetto di intimidazioni e secondo quanto previsto dagli impegni sottoscritti dalla Russia con il Consiglio d'Europa; manifesta preoccupazione per i continui casi di molestie, uccisioni e possibili attentati alla vita dei militanti per diritti umani;
35. rileva l'importanza di un rapporto costruttivo tra l'UE e la Russia, che devono far fronte a numerose sfide internazionali comuni, e sottolinea che la Russia deve rispettare gli obblighi vincolanti a livello internazionale che le incombono e che dovrebbero essere estesi in futuro;
36. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti nazionali degli Stati membri.